Anno 50 N. 288
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via d... Prefettura,

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 16 ottob. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta

Onorevole Municipio di UDINE

Conto Corrente con la Posta

Nuovi progressi delle nostre truppe al Pasubio

La presa d'una intera batteria austriaca

con abbondanti munizioni

Il comunicato ufficiale

ROMA, 15 — COMANDO SUPREMO — 15 OTTOBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 509)

SULLE PENDICI DEL PASUBIO, NUOVI ATTACCHI NEMICI FURONO RESPINTI DALLE NOSTRE TRUPPE, CHE CON UN VIGOROSO CONTROATTACCO PROGREDIRONO ANCORA VERSO IL ROITE. — NELLA ZONA DI COSMAGNON UNA INTERA BATTERIA NEMICA, DI 4 CANNONI DA MONTAGNA, CON ABBONDANTI MUNIZIONI, E' CADUTA IN NOSTRO POSSESSO.

IN VALLE DI POSINA, FORZE NEMICHE SORPRESERO UN NOSTRO POSTO AVANZATO AD OVEST DI TOVO. — ACCORSI I RINCALZI, L' AVVERSARIO FU COMPLETAMENTE RICACCIATO.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE. — LE NOSTRE BOMBARDARONO OBBIETTIVI MILITARI IN PREDAZZO (AVISIO); QUELLE NEMICHE LANCIARONO ALCUNE GRANATE SU GORIZIA. z

Generale CADORNA.

La nostra azione sulla fronte giulia commentata dalla stampa neutrale e nemica

ZURIGO, 14. — Il critico militare del «Bund» scrive:

«La battaglia dell'Isonzo continua, e vede gli italiani avanzare verso Jamiano. I combattimenti sono accaniti e dalle due parti si lotta con estremo eroismo. La battaglia deve essere considerata come un tentativo preparato con grandi mezzi e con enorme energia per premere sul fianco sinistro dell'esercito austriaco e respingerlo verso il nord.

La Neue Freie Presse di oggi ammette qualche cosa. — Dice che gli italiani sono riusciti al sud di Oppawechiasella a penetrare in alcuni punti delle trincee avanzate, dopo che queste erano state sconvolte dal fuoco delle granate. Il giornale cerca di attenuare il successo italiano affermando che i contrattacchi sono riusciti quasi sempre a respingere il nemico, il quale però in alcuni punti ha potuto mantenere il terreno conquistato. Il giornale parla quindi delle enormi forze di artiglieria italiana che hanno imposto alle truppe austriache la massima energia. Le bombe emananti gas ed i proiettili ad egrasite, facevano un vero inferno della zona di battaglia.

In un altro articolo il giornale viennese tenta di attenuare le apprensioni che potrebbero nascere dalla conquista di Nova Villa. Rifà la storia dell'offensiva italiana, ritorna a dolersi della perdita di Gorizia, rileva la grandiosità dell'odierna azione italiana e spera che gli italiani non riusciranno tuttavia a giungere a Trieste.

Il Wiener Tageblatt scrive: «Il bollettino ufficiale non permette di precisare quanto terreno gli italiani abbiano conquistato ad est ed a sud di Oppacchiasella, ma non si può dubitare che la battaglia che infuria da tre giorni non abbia ancora raggiunto il suo apogeo ».

Il giornale, dicendo che Cadorna deve conquistare una mèta tangibile, prepara i lettori a maggiori vittorie italiane. (Stefani)

Il cinquantenario della liberazione del Veneto commemorato dall'on. Foscari

MIRANO VENETO, 15. — Oggi, in occasione della solenne commemorazione del cinquantenario della liberazione del Veneto, il sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Foscari, ha pronunciato un discorso. Pervennero numerosissime adesioni che danno alla odierna cerimonia carattere nazionale. Telegrafarono oltre a tutti i ministri e sottosegretari di Stato, un centinaio di senatori e deputati e autorità militari e civili, moltissime notabilità tutte le sezioni dei comitati Pro Dalmazia, gruppi nazionalisti, associazioni patriottiche ed irredentiste.

Intervennero alla commemorazione tutte le autorità provinciali, il sindaco e altre autorità di Venezia.

L'on. Foscari ha pronunciato il suo discorso interrotto spesso da vivi applausi e alla fine salutato da una grande ovazione. (Stefani)

Le nuove terre di Nicola II

PIETROGRADO, 15. — Il ministro degli esteri incaricò i rappresentanti diplomatici russi all'estero di notificare ai rispettivi governi l'incorporazione nel territorio russo delle terre scoperte nel 1913 e nel 1914 nell'Oceano glaciale dalla spedizione idrografica del capitano Wilkitsky, conosciute sotto la denominazione generale di «terre dell'Imperatore Nicola II». (Stefani)

Sulla fronte Occidentale

Un altro successo dei francesi

PARIGI, 15. — *Le operazioni che avevano rallentato a sud della Somme, dopo la conquista della posizione nemica tra Berny e Chaulnes hanno ripreso con due successi locali ad est di Belloy en Santerre ed a nord-est di Ablaincourt, per ridurre i due salienti attorno a Marleux e ad Ablaincourt.*

La prima linea di un potente sistema di fortificazioni che copriva al sud Barleux, è caduta in nostro potere. Sopra un fronte di due chilometri in seguito ad un intenso bombardamento e ad un potente attacco i tedeschi hanno rioccupato stamane parte del villaggio di Ablaincourt, ma le nostre truppe li hanno cacciati poco dopo e poi, oltrepassando nettamente il villaggio ànno spinto le loro linee a nord est fino alla strada da Berny ad Ablaincourt.

Oltre ad ottocento metri di terreno conquistato, le nostre truppe si sono pure impadronite del piccolo villaggio di Ganermont e dello Zuccherificio. L'operazione è stata rapidamente condotta.

Il numero dei prigionieri, che finora raggiunge gli ottocento attesta l'efficacia dell'azione, la quale segna una interessante tappa verso la conquista delle ridotte di Barleux e di Ablaincourt. I progressi realizzati stamane sopra Epine de Malassise, completano eloquentemente i risultati della nostra vittoriosa offensiva. (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A sud della Somme abbiamo pronunziato due attacchi che sono brillantemente riusciti: uno all'est di Belloy en Santerre ci ha dato il possesso della prima linea tedesca su un fronte di due chilometri; l'altro ha fatto cadere nelle nostre mani il villaggio di Guenermont e lo zuccherificio situato a 1200 metri a nord-est di Ablaincourt.*

Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Sinora ottocento prigionieri validi tra cui diciassette ufficiali, sono caduti nelle nostre mani e condotti nelle retrovie.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte ». (Stefani)

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A sud della Somme i tedeschi hanno tentato ieri sera parecchi contrattacchi contro le posizioni conquistate dai francesi durante la giornata. Alcuni sono stati dispersi dal fuoco dell'artiglieria, prima di aver raggiunto le nostre linee. Tutti gli altri sono stati infranti da offensive francesi che hanno mantenuto e consolidato tutti i guadagni precedentemente fatti. La notte fu generalmente calma sul resto del fronte.*

« *Nonostante le nubi a trecento metri dal suolo ed un vero sbarramento di fuoco continuo fra i duecento e trecento metri, aeroplani francesi hanno cooperato nel modo più efficace ai combattimenti di ieri a sud del fiume ed hanno superato tutto ciò che si poteva attendere da essi. Un apparecchio ha fatto ritorno dopo essere stato colpito da più di duecento proiettili.*

« *A nord della Somme due piloti hanno mitragliato i tedeschi nelle loro trincee, volando ad una quota bassissima. Durante il recente bombardamento delle officine Mauser a Obendorf, l'aiutante Lustery della squadriglia americana ha abbattuto il suo quinto apparecchio tedesco* ». Stef.)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 14. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera, dice:

« *Durante gli attacchi locali odierni a sud dell'Ancre abbiamo sensibilmente migliorato la nostra posizione nelle vicinanze della ridotta Schwaben ed abbiamo preso circa duecento prigionieri. Altrove niente da segnalare, eccetto che una considerevole attività di artiglieria e di lanciabombe da una parte e dall'altra* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« (Gruppo degli eserciti del principe ereditario di Baviera). Sulla parte nord del fronte inglese è continuata, come nei giorni precedenti, intensa attività esploratrice.

« La battaglia della Somme continua. Una ripetizione degli attacchi a nord della Somme sulla stessa grande estensione del 12 ottobre non riuscì sotto il nostro tiro di sbarramento tra l'Ancre e Morval. Un forte attacco parziale presso Guendecourt non riuscì. Attacchi sboccanti dalla linea Morval a sud di Bouchevesnes condussero quasi dovunque a violenti corpo a corpo, con nostro vantaggio.

« Le truppe dei generali Von Boehm e Von Garnier, sono rimaste in possesso della loro posizione. Nella lotta a sud della Somme il combattimento in Ablaincourt si accese nuovamente e ci valse dei successi. Elementi dei reggimenti sassoni, con un colpo di mano ci rimisero in possesso della parte orientale del bosco di Ambos (al nord di Cahier).

« Nella regione della Mosa l'attività dell'artiglieria è violentemente aumentata a momenti. Ad est della Mosa alcuni combattimenti insignificanti a colpi di granate e deboli inefficaci attacchi nemici.

SULLA FRONTE ORIENTALE

Continua la battaglia

I comunicati russi

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del grande Stato maggiore in data del 13 dice:

« Fronte occidentale. — *La notte del 12 i tedeschi, dopo bombardamento della nostra trincea sulla riva occidentale dello Scharar, nella regione del villaggio di Goldowitchi, presero l'offensiva impadronendosi dapprima parte della trincea, ma ne furono ricacciati con gravi perdite da un nostro contrattacco.*

Alla fronte sud-ovest di Boubnoff nostri esploratori attaccarono un posto nemico, i cui soldati si diedero alla fuga, dopo di che i nostri esploratori occuparono la trincea e si consolidarono.

Nella regione sud-ovest del villaggio di Spisteiniecchi sul fiume Narayowka l'avversario tentò di sconvolgere un nostro posto di frontiera. Fu respinto dal nostro fuoco.

Nella regione di Seletin sul fiume Soutchawa, nei Carpazi boscosi, la nostra fanteria ha abbattuto un aeroplano nemico che si incendiò nella caduta. Facemmo prigionieri l'aviatore e l'osservatore superstiti.

« Fronte del Caucaso. — *Su tutto il fronte scambio di fuoco e ricognizioni di esploratori.*

« Fronte della Dobrugia. — *Situazione immutata* ». (Stefani)

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Alle sorgenti dello Stochod, nella regione del villaggio di Rayneste presso Sereninka a sud di Kisseline e nella regione di Silvestreni all'ovest di Boubnoff, i nostri esploratori hanno operato felici ricognizioni durante le quali hanno sloggiato posti avanzati del nemico occupandone le trincee. Contrattacchi nemici sono stati respinti col fuoco.*

« *Nella regione di Dornavatra, duello di artiglieria. Su questo fronte è rimasto ucciso il valoroso colonnello Touskaieff comandante di un reggimento di Cosacchi Terech.*

« Fronte del Caucaso. — *Situazione invariata.*

« *In Dobrugia niente da segnalare*». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino, 14: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — Su numerosi punti della fronte ad ovest di Luzk intensa attività di combattimenti.

« Fronte della Transilvania. — La pressione sul fronte orientale fa progressi anche lungo la strada di Szik-Ezereda. Al colle di Snynine l'avversario ha ripiegato. Sui colli della frontiera della regione di Burgen, le truppe alleate guadagnarono terreno. Ad ovest del colle di Vulkan gli attacchi nemici furono respinti da un contrattacco. Su un punto l'avversario prese piede sulla linea di cresta.

« Fronte balcanico. — (Gruppo degli eserciti di Mackensen). Nessun avvenimento.

« Fronte macedone. — Nell' anello della Cerna gli attacchi serbi sono continuati ancora di nuovo durante la notte ma non riuscirono.

« La situazione è immutata ». Stefani)

In Transilvania e nella Dobrugia

L'accanita lotta contro gli austro tedeschi

Il nemico battuto in vari punti

I prigionieri fatti dai romeni ascendono a 14,911 soldati e 103 ufficiali

Il comunicato romeno

BUCAREST, 14. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito romeno dice:

« Fronte nord e nord-ovest. — *Dai monti di Caliman fino alla vallata superiore dell' Uzul ad ovest della frontiera piccoli combattimenti. Abbiamo fatto parecchi prigionieri fra cui due ufficiali. Il villaggio nella valle del Ciluz è stato preso dalle nostre truppe dopo una sanguinosa lotta per le strade.*

« *Nella valle del Buzeu a nord della frontiera e a Bratocea azioni di artiglieria.*

« *A Predelus il nemico si è ritirato. A Predeal abbiamo respinto due attacchi dell'avversario. A Giuvala le nostre truppe sono state costrette a ritirarsi su Cucar.*

Frale colline a destra ed a sinistra dell'Olt, vivo bombardamento di artiglieria; a Cols è caduto da valoroso il generale Praforgeven. Sul monte Jopulchitziane il fuoco dell'artiglieria ha disperso un convoglio nemico.

« *Nella regione del Jiul abbiamo preso d'assalto i monti Sigleu (Mic), Mumcelulmic. Il nemico ha avuto gravi perdite ed ha ripiegato in disordine. Abbiamo preso prigionieri e ci siamo impadroni di una mitragliatrice.*

« *Sul fronte di Orsova duello di artiglieria.*

« Fronte sud. — *Cannoneggiamento e scambio di fucilate. Lungo il Danubio, in parecchie località abbiamo affondato barche con soldati bulgari che si avvicinavano alla nostra riva a scopo di saccheggio.*

« *In Dobrugia abbiamo respinto facilmente un attacco nemico alla nostra ala sinistra.*

Il totale dei prigionieri da noi fatti sinora su tutti i fronti che sono stati impegnati, ammontano a 103 ufficiali e a 14.911 soldati ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna, 14: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — A sud di Hàtszeg (Hoetzing) il nemico si impadronì di una parte della cresta di frontiera, ma fu respinto da un contrattacco notturno.

Si combatte ancora per il possesso di una altura. Continuiamo a respingere il nemico dalla regione della frontiera a sud-est ed est della Transilvania. In parecchi punti i rumeni furono respinti al di là dei colli. L'attività fu ieri grandissima in Volinia ». (Stefani)

Provvedimenti militari per l'agricoltura

ROMA, 15. — *Dalle notizie pervenute al ministero di agricoltura, risultò che le licenze agricole, concesse dal ministero della guerra, secondo la circolare 1096 del p. p. agosto, sono state di valido aiuto per i raccolti estivo ed autunnale e per la preparazione dei terreni, ma rimane qualche dubbio sulla loro sufficienza per i bisogni della semina del frumento. Nella ferma intenzione del governo che nessun fondo debba rimanere inseminato, a causa dei richiami alle armi, i ministri dell'agricoltura on. Raineri e della guerra on. Morrone, avvisarono d'accordo il modo di conciliare i supremi interessi dell'economia nazionale con quelli imprescindibili della difesa del paese. Le trattative (nelle quali il ministero di agricoltura fu rappresentato dal senatore Rainai hanno testè portato da un resultato che, nei limiti del possibile, risponde alle legittime esigenze manifestate da associazioni agrarie e da competenti in materia.*

Ecco la nuova circolare del ministro della guerra, ieri pubblicata dal Giornale Militare Ufficiale:

Allo scopo di assicurare il lavoro dei campi ed evitare che nell'attuale stagione rimangano fondi inseminati, questo Ministero determina quanto appresso:

Licenze agricole

1.o — Ai militari cui non fu concessa l'invocata licenza agricola per 1.o, 2.o e 3.o periodo, giusta la circolare 496 del corrente anni, perchè il numero delle richieste eccedeva la percentuale fissata per le concessioni, o perchè i militari stessi trovavansi nel territorio delle operazioni, i comandi dei corpi, reparti o servizi, dovranno subito accordar loro la detta licenza senza tener conto del numero dei militari che nello stesso momento si allontaneranno dal corpo, reparto o servizio salvo che trattisi di militari che si trovino in località oltre mare, per i quali soli continua a valere il divieto dell'invio in licenza agricola.

2.o — Nella concessione delle licenze agricole chieste pel 4.o o 5.o periodo, i comandi dei corpi, reparti o servizi, non dovranno tener più conto delle restrizioni di cui i numeri 3 e 4 della circolare 496 sopracitata, salvo che trattisi di militari che si trovino in località oltre mare, per i quali soli continua a valere il divieto dell'invio in licenza agricola.

3.o — Per quanto riguarda l'invio in licenza dei militari che fanno parte dell'esercito operante (ciò che è quanto dire: dei militari che trovansi nel territorio delle operazioni) è fatta facoltà al Comando Supremo di limitare la partenza dei militari stessi, qualora ciò possa pregiudicare la efficacia dei reparti.

4.o — La durata della licenza agricola pel 4.o e 5.o periodo è portata a giorni 20 non compreso il viaggio, e cioè allo scopo di stabilire una uniformità di trattamento coi militari che beneficieranno della speciale licenza per la semina, di cui al seguente n. 5.

Licenze speciali per la semina

5.o — Oltre le concessioni di cui alla citata circolare 496, sarà accordata una speciale licenza al militare, qualunque sia la classe cui è ascritto e lo stato di idoneità alle fatiche di guerra, che appartenga ad una famiglia colonica la quale « non abbia beneficiate nè possa beneficiare » delle « licenze agricole » di cui alla suddetta circolare 496: « non abbia presente alcun uomo valido dai 15 ai 60 anni e debba seminare, nell'attuale stagione, almeno un ettaro di terreno a frumento ».

6.o — Oltre le famiglie coloniche, potranno invocare la concessione delle licenze per la semina le famiglie dei proprietari, enfiteuti e affittuari dei piccoli fondi che si trovino nelle condizioni di cui sopra e che coltivino personalmente il podere.

Così pure quella degli avventizi senza mercede e dei salariati lo quali partecipino al raccolto del frumento. Pei salariati, inoltre, dovrà verificarsi la condizione che la quota, percepita, in natura sui vari prodotti sia superiore, in valore, alla mercede che ricevono in contanti.

7.o — Da tale concessione saranno esclusi i militari rislocati in paesi di oltre mare.

8.o — Avvertesi che ai suddetti effetti, la famiglia colonica (diversamente da come la considerava la circolare 496) va intesa nel senso agricolo, e cioè « il gruppo di persone costituenti una o più famiglie insieme conviventi, conducenti lo stesso potere e vincolato dallo stesso patto colonico ».

Quindi, anche nel caso che il podere sia lavorato da più famiglie singole, la licenza non potrà essere accordata « che ad un solo militare ».

9.o — La durata della licenza è di venti giorni, non compreso il viaggio.

10.o — I militari che beneficieranno della speciale licenza per la semina od abbiano beneficiato, o beneficino poi di quelle stabilite dalla circolare n. 496, non dovranno fruire della licenza invernale.

11.o — Le domande di licenza per la semina debbono essere redatte su apposito modulo, conforme all'allegato A. modulo che potrà essere compilato dai singoli uffici comunali e fornito gratuitamente alle famiglie interessate.

12.o — I Sindaci, ricevute le dette domande, le correderanno dell'attestazione formulata nel rispettivo modulo e le invieranno al locale comando dei carabinieri reali affinchè vi apponga la dichiarazione ad esso spettante.

13.o — Considerato che la famiglia agricola, intesa nel senso suindicato, può essere costituita da più famiglie singole (in Ministero, all'intento di rendere più sollecita la procedura, si è astenuto dal prescrivere che le domande per la speciale licenza per la semina contengano la situazione della famiglia colonica, come già si è praticato nella circolare 496, per le famiglie singole.

Così pur sempre al fine di sollecitare la trasmissione delle domande, queste, anzichè essere restituite ai sindaci, saranno dai carabinieri reali « inviate direttamente al Comando del corpo d'armata territoriale nel cui territorio trovasi il fondo ».

14.o — I Comandi di Corpo d'Armata, ricevute le domande ed accertato, in base alle attestazioni, il titolo alla invocata licenza, apporranno sulle medesime la dichiarazione di accoglimento, munita del bollo e della firma, e le spediranno al Comando del Corpo, reparto o servizio a cui il militare è effettivo, purchè non trovisi in località oltre mare.

Le domande non accolte saranno dai Comandi di Corpo d'Armata restituite ai sindaci con accenno al motivo per cui furono respinte.

15.o — Anche per la concessione della speciale licenza per la semina, valgono le imitazioni contenute nel precedente n. 3.

16.o — Qualora in occasione dei lavori della semina occorra personale per la conduzione delle macchine agricole, dovranno applicarsi le disposizioni di cui al n. 11 della circolare 496 del corrente anno.

17.o — Così pure, ove avvenga che qualche famiglia colonica, per le restrizioni imposte dai numeri 7 e 15, rimanga priva della persona necessaria per compiere i lavori della semina le disposizioni contenute al n. 12 della

citata circolare 496. Analogamente si regoleranno per quelle regioni in cui i lavori agrari si compiono con salariati e nelle quali facesse difetto la mano d'opera.

18.o — Ai militari inviati in licenza sarà necessario il viaggio (con ichiestamod. B rosa) e sarà corrisposto durante il viaggio stesso l'indennità di trasferta di prima categoria.

Durante la permanenza in famiglia i militari perderanno l'assegno giornaliero e quelle indennità di cui fossero provvisti. Quest'ultima disposizione è applicabile soltanto ai caporali e soldati.

Ai sottufficiali che eventualmente si trovassero in condizione di beneficiare delle suddette licenze, gli assegni ordinari: saranno soltanto tolte loro le indennità di cui fossero provvisti.

Ai militari di truppa comandati per la condotta delle macchine agricole o pel lavoro della semina di cui ai precedenti n. 16 e 17 non deve essere corrisposto nè l'assegno giornaliero, nè l'indennità di cui fossero provvisti.

19.o — Alle famiglie dei militari inviati in licenza agricola o che fruiranno di quella speciale per la semina, dovrà continuare ad essere corrisposto, anche durante il periodo delle licenze stesse, il soccorso giornaliero cui fossero state ammesse.

Il Ministro: *Morrone.*

Il Congresso della "Tomasea,, a Torino

inaugurato dal ministro Ruffini

TORINO, 15 — Stamane alle ore 10 nel salone della Camera di Commercio, si è inaugurato con grande solennità il Congresso regionale piemontese della Nicolò Tommasea. Il salone era gremito di autorità e di congressisti fra cui moltissime signore. Fra le autorità si notavano il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte Rossi, il comandante del corpo d'armata, generale Briccola, l'on. Sen. Ferrero di Cambiano, Pio Foà, Bozzolo, gli on. deputati Daneo, Giordano, Gazzelli, il provveditore agli studi prof. Cortisio, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca, ecc.

Alle ore 10, accolto da un nutrito applauso, è giunto il ministro della pubblica istruzione on .Ruffini. A lui si sono fatte incontro le autorità e i membri del Comitato ordinatore con a capo il presidente prof. Bruzio; quando il ministro è entrato nell'aula, è stato vivissimamente acclamato. Fra i vivi applausi dell'assemblea il ministro ha stretto la mano a parecchi maestri irredenti, giunti col gruppo degli ex-prigionieri liberati dalla Russia.

Ha preso per primo la parola il sindaco conte Rossi il quale, ricordato che l'on. Ruffini viene per la prima volta a Torino in forma ufficiale, dopo che fu chiamato all'alta carica, gli rivolge un caloroso saluto come sindaco e come amico, ricordando la giovinezza trascorsa insieme. Il sindaco ha tracciato l'alto dovere della scuola ed ha incitato i maestri nell' opera patriottica. Ricordata l'opera dell'on. Ruffini, come presidente del Comitato di preparazione civile, come storico e come conferenziere, ha concluso mandando un caloroso saluto all'uomo illustre che presiede il governo ed all'esercito che combatte per la liberazione delle terre italiane ancora soggette allo straniero.

Dopo di lui ha preso la parola il prof. Bruzio, presidente del Comitato ordinatore, il quale ha ringraziato il ministro e tutti gli intervenuti ed ha tracciato l'opera della Nicolò Tommaseo.

Si è poi alzato il ministro, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Infine l'on. Micheli ha ringraziato il ministro, il sindaco, l'on. Daneo e le autorità tutte; ha esposto le ragioni del congresso, dei lavori che esso è chiamato a svolgere, toccando dei principali problemi della scuola nel momento presente e nel dopo la guerra. L'oratore ha concluso dicendo che il giorno in cui la vittoria verrà salutata dall'esultanza di tutti i cuori italiani, segnerà per la scuola il principio di un'operosità sempre più intensa.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Micheli, la assemblea si è sciolta plaudendo ancora al ministro. Stefani)

Il discorso del ministro Ruffini e la religione della patria

TORINO, 15. — Il ministro della pubblica istruzione on. Ruffini inaugurando stamane il Congresso piemontese della «Nicolò Tomaseo» ha iniziato il suo discorso volgendo un vivo ringraziamento al Presidente dell'Associazione Magistrale Nicolò Tomasco, al presidente della Sezione piemontese ed al sindaco di Torino per le cortesi e nobili parole rivoltegli.

Dopo avere rievocato alcuni ricordi personali, il ministro così prosegue:

« Non mai come in quest'ora solenne e grave della vita del nostro paese la grande figura onde ha nome il vostro sodalizio, o insegnanti della «Nicolò Tomaseo», ha rappresentato più schiettamente, più pienamente e più nobilmente quelli che sono i vostri intendimenti supremi, quelle che sono le vostre idealità più sublimi e quello che non può non essere il dovere primo il dovere sommo, imprescindibile di ogni insegnante che abbia spirito e senso veramente italiani. Perchè in quest'ora non è soltanto il grande educatore, l'educatore principe che si aderge rievocato dinanzi ai nostri occhi, non è soltanto colui che diede tutet le forze del suo possente ingegno al grande problema dell'istruzione e dell'educazione nazionale, ma è l'educatore che dell'educazione ebbe un concetto così alto che sorpassato non potè essere mai, e dell'educare diede una definizione la quale, richiamata qui, non può non sorprendere per la sua perfetta rispondenza a tutte le nostre condizioni ed al nostro sentimento possente.

« Poichè educare, diceva Tommaseo, vale liberare, liberare il corpo dall'inerzia e dalla mollezza, liberare l'anima da ciò che è puramente sensibile ed aprirle il volo verso regioni più ampie e sublimi, liberare la volontà dalla tirannia propria come dalla tirannia altrui. Ma al disopra dell'educatore, si leva irradiata di nuovissima luce, la figura del patriota, la figura di colui che, nato in terra allora ed, ahimè!, anche ora straniera, là sull'altra sponda dell'insidiato e pur nostro Adriatico, abbandona la famiglia, la città nativa per andare verso la patria del suo ideale, del suo sogno e dell'anima sua memore soltanto delle antiche sue italiche origini, tutto conquiso da un rapimento di italianità, da una amimrazione irresistibile per la lingua, la letteratura, la nostra storia, che veleggiando verso questa sua patria di adozione, si commuove indicibilmente e forma il proposito irremovibile, sentendo, come egli ci lasciò scritto, in una isoletta dell'Istria, il primo canto italiano da campagnoli che vangano le terre fatte italiane da Dio ed allora ed ora non italiane di fatto.

Fu allora che il suo proposito di italianità espresse in quei mirabili versi che sono un grido dell'anima sua: « Italia, Italia !» sola dei miei pensieri il tuo nido; a te il diurno volo, a te il notturno grido di tal ch'ormai per voto è tuo figliuolo ». Non mai come in quest'ora Nicolò Tommaseo ha rappresentato tanto pienamente quella parte d'italianità che noi dobbiamo rivendicare e che non è ancora rivendicata. Più pienamente egli la rappresenta in quest'ora che nei tempi suoi. Quando dopo il naufragio dei primi moti di liberazione nazionale convennero molti eroici italiani in questa ospitale Torino accanto a lui rappresentare l'Italia da redimere, altrettanto degnamente. Oggi dopo 50 anni noi possiamo bensì imaginare quelle grandi anime ormai appagate e placate allo spettacolo della patria riunita ed indipendente, ma non possiamo non immaginare l'anima del grande Dalmata dall'altra sponda non peranco conquisa gridare ancora agli italiani agli educatori italiani: Educare vale liberare (Applausi).

Però il suo esempio, il suo appello non va soltanto agli educatori italiani ma in modo particolare a me, a cui il destino volle che fosse commesso il reggimento della pubblica istruzione, in questa grande ora della Patria. Perchè se io risalgo la serie dei miei predecessori, fra i quali sono nomi di così fulgida gloria e di così grande altezza morale, appare sgomento anche alle anime più audaci; ed è dovere mio e vostro di salutare tra essi l'on. Daneo che ha voluto colla sua presenza rinfrancare ed accrescere valore alla partecipazione mia a questo vostro convegno e che sopratutto alla riconoscenza del ceto vostro, o insegnanti, ha raccomandato per la grande benemerenza di avere legato il suo nome ad una legge fondamentale della scuola primaria (*applausi*). Se io risalgo la serie di questi miei predecessori, altra figura in questo momento non sembrami di poter ravvisare che da maggiore altezza mi possa ammonire, che quella di Nicol' Tommaseo, ministro della Repubblica di Daniele Manin, dal 23 marzo al 4 luglio 1848, in Venezia; allora come ora sotto l'insidia dell'artiglieria austriaca, che non rispettò allora, come non rispetta ora, nè le innocenti creature, nè le opere consacrate dalla perfezione artistica al rispetto di qualunque animo non disumano, nè i luoghi consacrati alla preghiera.

« Nicolò Tommaseo quell' ufficio suo concepì come quello di educare, ma sopratutto come incitatore delle coscienze alla grande opera di rivendicazione nazionale. Così gli atti da lui emanati, la cui pubblicazione, con opportuno pensiero, fu fatta in occasione di uno degli anniversari della sua nascita, sono, a mio sentire, non soltanto ciò che di più alto di lui si possa leggere, ma costituiscono una lettura di grande conforto e di grande efficacia incitatrice anche oggidì. Nicolò Tommaseo, che di quel governo fu la figura più alta, accanto a Manin, che predicava il coraggio, la resistenza, l'abnegazione, che incitava piccoli e grandi a dare tutti sè stessi e le cose loro alla patria, scriveva nel suo mirabile stile, parole come queste: « Tutti abbiamo parte in questo tributo di amore e di libertà; meglio dare il poco alla madre che benedice e ringrazia, che non il più all'inimico crudele, che godrebbe di trascinare il venerabile capo di lei nella polve e nel sangue ».

« Nicolò Tommaseo che, facendo forza all'animo suo battagliero, predicava la concordia, l'indulgenza, la fraternità, scriveva parole ancor più mirabili di quelle che ho detto: — « Stringiamoci insieme con mutua fiducia, che è la più possente delle munizioni e delle armi ». La presente guerra lascierà traccie indelebili di affezione, ed ogni goccia di sangue versato rinfrescherà l'antica e troppo dimenticata consanguineità delle stirpi italiane.

« Il ferro nemico nella nostra terra apre un solco che l'amore nostro ancor più che il sangue, deve rendere fecondo in frutti di vita ».

Ed in un magnifico rapimento esclamava: « Guerra creatrice è questa! ».

« Sì, guerra creatrice, o maestri d'Italia, è anche la nostra; guerra creatrice in duplice senso, intravveduto, vaticinato da Nicolò Tommaseo; guerra creatrice in quanto essa costituirà infallibilmente quella più grande Italia la quale darà pace alfine alla grande anima aspettante di Nicolò Tommaseo; guerra creatrice perchè gioverà, come egli voleva e vaticinava, a creare una coscienza nostra nazionale più limpida, più consapevole, più salda e, lasciatemelo dire, più fiera ». (*Applausi*).

Il Ministro termina così:

« Io sono confortato nel vedere che questo compito è stato sentito da tutti gli insegnanti d'Italia quali che siano le loro fedi, quali che siano le loro origini, le loro idealità. Oggi qui al chiudersi del periodo delle vacanze ed all'aprirsi di un anno scolastico. Qualche mese fa a Livorno presso quei vostri valorosi colleghi che militano in un altro campo al chiudersi dell'anno scolastico ed all'aprirsi delle vacanze io ho avuto il grande conforto di ravvisare un entusiasmo uguale nel fare della scuola veramente il supremo strumento di preparazione civile della nazione. Ed è appena una settimana che visitando, in una ridente città del Tirreno, una raccolta di figli di richiamati condotti da insegnanti della capitale, mi sono commosso nel vedere che su quelle teste infantili si curvavano con eguale fervore di amore materno gli insegnanti appartenenti a diversi ordini e federazioni. Ora questo consenso rappresenta meglio di qualunque altro fatto la concordia degli animi, il superiore senso di patriottismo. Ed è per questo che io vi porto, oltre il mio, un saluto più alto perchè io ho esplicito mandato di recarvi l'incoraggiamento dell'insigne uomo, del vecchio venerando e miracoloso che presiede il ministero nazionale. (Applausi vivissimi).

E così ha da essere quando si abbia forte senso d'italianità. Così ha da essere perchè, quali che siano le fedi che vi possono dividere, una fede da ogni cuore italiano deve irrompere irresistibilmente: la fede nella vittoria finale; quali che siano i legami a cui le convinzioni più intime ci portano, un legame superiore ci deve tutti quanti riunire, una religione comune ci deve tutti quanti stringere, la religione della patria. Applausi vivissimi).

(Stefani)

Il cinquantenario della liberazione di Palmanova

La commemorazione

Ci scrivono 15 (n):

Il nostro Municipio per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della entrata delle truppe italiane nella Fortezza inviava a S. M. il Re questo telegramma:

A S. M. Vittorio Emanuele III.o Re d'Italia,

QUARTIER GENERALE.

Oggi, compiendosi il cinquantesimo anniversario della Sua liberazione dal dominio straniero, Palmanova riconferma alla Maestà Vostra la sua profonda inalterabilè devozione, con secura fede che il Valoroso esercito di cui V. M. è il Capo intrepido ed amato, farà l'Italia compiuta come la sognarono i Grandi che la resero unita e indipendente.

14 ottobre 1916.

Il Sindaco *Burt.*

Inoltre a ricordare la data memorabile pubblicava il seguente manifesto:

CITTADINI !

Oggi, or sono cinquant'anni, i Granatieri del 1.o Reggimento entravano in Palmanova accolte fra il giubilo della popolazione acclamante al Re Vittorio Emanuele II.o.

Dopo il lungo straniero servaggio, finalmente c'era data la libertà e veniva, con splendido plebiscito, consacrata la nostra unione alla Gran Madre.

Ancor oggi, nel rinnovato entusiasmo, esultino i nostri cuori e vada l'espressione della imperitura nostra riconoscenza ai Grandi che resero questa nostra Italia unita e indipendente.

CITTADINI !

In quest'ora di lotta che matura i novi destini della Patria auspice l'esercito glorioso, rivolgiamo il pensiero fidente e devoto al suo Augusto Capo che con senno pari al valore ci guida al compimento delle nostre più sante aspirazioni.

Viva il Re !

Il Sindaco Cav. D.r G.i *Burt.*

La Presidenza del locale Comitato della Dante Alighieri — poi — con encomiabile pensiero, iniziava la sottoscrizione, ad incremento del fondo deliberato dalla Giunta Comunale, per erigere un ricordo ai Palmarini caduti nella presente guerra di liberazione.

La cronaca della storica giornata comparsa nel "Giornale di Udine,, il giorno 19 ottobre 1866

Palmanova 15 ottobre.

Nella notte dal 12 al 13 corr. le truppe austriache evacuarono questa fortezza, avendo fino dalla sera del 12 consegnati i posti delle porte detta di Udine e Marittima, alla guardia cittadina, tre giorni prima, istituita, dal Municipio pella conservazione dell'ordine e della tranquillità pubblica. Partiti gli austriaci, la guardia occupò tosto anche il posto della granguardia e quello della terza porta detta di Cividale.

Circa alle ore otto antimeridiane del giorno 13 arrivarono qui il plenipotenziario austriaco, generale Maggiore Cavaliere de Moering, ed il Commissario di S. M. l'Imperatore dei Francesi e Generale di divisione sig. Le Boeuf, i quali, recatisi nel palazzo di residenza dell'I. R. Comandante della fortezza, il Generale Maggiore Sig. Conte Corti invitarono ad intervenire nello stesso luogo i membri del municipio.

Dopo che S. E. il Sig. Plenipotenziario austriaco consegnò la fortezza alla Francia mediante il predetto sig. Le Boeuf, questi la rimise immediatamente in potere dei componenti il municipio, col seguente processo verbale.

Procès - Verbal de rimise de la Place de Palma - nova.

Entre le sussignes

Mr. le General de Division Le Boeufs, Aide de Camp de l'Empereur des Français, Grand officier de lordre Imperial de la Lègion d'Konneur, et., et. — Chargè par sa Majestè de remettre, en son nom, la place de Palmanova, d'une part et. M. M. rs. le membres de la municipalitè de la susdite place ,d'autre par.

Il a ètè dit et arretè ce qui suit; Le General de Division Le Boeuf, en vertu des pleins ponvoirs qui lui ont ètè donnès par sa Maièstè l'Empereur des Francais, declare par ces prèsentes remettre la Place de Palmanova entre les mains de ses autoritès municipales, qui prendront les mesures qui elles jugeront nècessaires pour assurer la suretè pubblique.

De leur cotè les membres de la municipalitè de la Place de Palma-nova declarent accepter la rimise de cette place, aux conditions ènoches ci-dessus.

Fait en donble expedition à Palmanova le 13 Octobre 1866 Le Comm. de S. M. l'Empereur des Francais.

(L. S.) fir. Le Boeuf. Les membres de la municipalitè de la Place de Palmanova.

(L. S.) fir. Giov. Batt. Loi. Luigi D.r De Biasio.

La cessione fu salutata dal popolo con entusiastiche grida di « Viva l'Italia !». « Viva Vittorio Emanuele II.o » col suono a distesa delle campane e colle bandiere a tricolori fregiate dallo scudo di Casa Savoia, che sventolavano da tutte le finestre delle case. Il popolo sentiva di non aver celebrata mai una festa, nonchè eguale, consimile.

Da parte propria il Municipio rassegnò una copia del P. P. di consegna al Commissario del Re, in Udine, S. E. il Commendatore Sig. Quintino Cella, offrendo, come cosa che gli spettava in forza della volontà dei cittadini dimostrata continuamente fino dal 1848, colle reiterate pubbliche dimostrazioni, e col martirio e col sangue dei propri figli, la fortezza di Palmanova a S. M. il Re d'Italia, V. Emanuele II e pregando il prefato Sig. Commissario a voler interporsi perchè al più presto possibile, la fortezza venisse occupata dalle gloriose truppe di S. M. e venisse sollecitato il ritorno in Palmanova degli uffici distrettuali.

Compiuto così a quanto gl'incombeva in via ufficiosa, il Municipio mandò tosto un saluto ed una stretta di mano a Venezia col seguente indirizzo:

Al Municipio della città di Venezia, la Deputazione Comunale di Palma

Palma ,figlia della Regina dei Mari, perchè creata fin dal 1595, alle ore 9 antimeridiane di oggi, diveniva libera e resa a se stessa, mediante regolare cessione, fatta alla scrivente dal Commissario di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Appena destato nella figlia il palpito della seconda vita, de' la vita dei liberi e forti, il primo saluto, la prima stretta di mano è rivolta alla Madre, a Venezia, alla Città eroica, alla grande Mendica, all'asilo dei prodi, alla ultima delle Cento città, nella quale nel 1848 ricoverava la combattuta libertà italiana.

La Madre e la figlia combatterono sempre le stesse battaglie, divisero sempre le prigionie, l'esilio, il martirio, e da questo momento divideranno la gioia di essere libere, gli sforzi pel progressivo incremento nel benessere morale e materiale ed in tutto ciò che può concorrere a rendere la nostra Patria Una e grande.

Accetti la madre di buon grado, le sincere espansioni di affetto della libera figlia e si uniscano entrambe nel magico grido: Viva l'Italia Una — libera e forte sotto lo scettro costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele II !

Palma, li 13 ottobre 1866.

I Deputati fir. Luigi D.r De Biasio fir. Giovanni Batt. Loi.

Il Segret. fir. Bordignoni Querino.

Durante tutto il giorno e parte della notte la Città era percorsa in ogni direzione da una turba di popolo festante, giulivo e plaudente al nuovo ordine di cose.

Sul far della notte convennero a lieto pranzo i Sigg. Ufficiali del Genio e dell'Artiglieria qui giunti qualche giorno prima per ricevere in consegna parte del materiale e delle munizioni di guerra e da bocca, i rimpatriati fra i volontari di Garibaldi ,il comandante della guardia cittadina ed i Membri componenti il Municipio. Alla mattina del giorno 14 la popolazione si svegliò ebbra' dello stesso entusiasmo del giorno antecedente, dalle armonie della banda Civica di S. Giorgio, che invitata, gentilmente concorse a rendere più lieta la festa, spiegò da ogni finestra bandiere tricolori, percorse le vie colle solite grida ed acclamazioni fino a che avvertita che traevano da Udine a Palma due bataglioni del 1.o reggimento di granatieri, mosse spontanea ed allegra ad incontrarli, il chè fu fatto anche dal Municipio, che fu presentato dal maggiore del Genio Sig. Genè al Comandante della truppa. Indescrivibile è il giubilo dell'intera città all'ingresso dei soldati, aitanti di forma, e di aspetto veramente marziale.

Verso mezzodì nel Duomo affollato di gente, coll'intervento di tutti gli ufficiali, del Municipio, e dei rappresentanti i Corpi morali, all'entrata dei quali tutti, faceva ala la Guardia cittadina, fu cantato solennemente l'Inno Ambrosiano per ringraziare Dio della cessata schiavitù e fu recitata l'orazione per la salute e prosperità di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Pellà note era stata allestita una generale illuminazione che non potè aver luogo in causa della pioggia.

Per rimediare a tale inconveniente, giovandosi della brava ed infaticabile banda civica suddetta, venne improvvisata in questo Teatro Sociale, una festa da ballo alla quale concorse tutta la gioventù d'ambo i sessi, ed a renderla più brillante, prese parte alle danze l'elegante ufficialità, che smesso il severo dei campi di battaglia, coll'aria ilare e giuliva e colle gentili manière si attirava gli sguardi delle belle cittadine.

Di questo modo passarono in Palmanova le due giornate che non potranno mai essere cancellate dalla memoria di questo buon popolo il quale anche nelle convulsioni di una grande trasformazione politica seppe mantenersi calmo e dignitoso, come lo richiedevano l'altezza dei tempi e la straordinarietà delle circostanze.

A Palma poi si attende con impazienza la celebrazione di un'altra festa, unica anche questa nelle vita del popolo, quella del plebiscito, mediante il quale proclameremo la nostra unione alla grande famiglia italiana e potremo inalberare la bandiera nazionale sull'antenna della nostra piazza, bandiera che sarà come la corona di quelle spiegate dai cittadini e che soltanto allora potrà essere salutata dalle salve dell'artiglieria della fortezza.

Da VALVASONE

Volontario caduto sul campo dell'onore

Ci scrivono 15 (n):

E' giunta notizia ufficiale alla famiglia della eroica morte del volontario granatiere Pompeo Micoli, avvenuta sul S. Michele il giorni 9 Agosto decorso.

L'amico Micoli era partito volontario fino dall'inizio della guerra ed entusiasta prese parte a tutti i combattimenti coi valorosi granatieri.

Gloria a Lui che con abnegazione seppe sacrificare la sua giovane esistenza per la grandezza della patria è la sua morte gloriosa di imperituro ricordo per tutti gli amici suoi e di sollievo per la famiglia desolata ma orgogliosa.

CRONACA CITTADINA

Due carri in fuga

Sabato a notte un curioso incidente accadde sulla tramvia elettrica dopo finito il servizio passeggeri.

Subito fuori della stazione di Tricesimo un'automotrice portò due carri merci che dovevano essere scaricati da borghesi e militari. Per facilitare lo scarico l'automotrice venne staccata. Nessuno si ricordò che i carri si trovavano sopra un binario in pendenza, quantunque lievissima. Se lo ricordarono però i due carri, i quali, non appena si trovarono pienamente liberi senza nessuna forza che li trattenesse, cominciarono a muoversi, prima lentamente, ma subito aumentarono la velocità e nessuno potè più trattenerli. Proseguirono, sempre correndo, fino a Tavagnacco, dove uno di essi investì un palo della luce elettrica, e sfondando un portone entrò nella rimessa di una casa di contadini, e l'altro si rovesciò. I danni non furono molto gravi. La linea venne sgombrata durante la notte e ieri mattina potè essere ripreso regolarmente il servizio.

Il fuoco dell'altra notte

Come abbiamo pubblicato ieri, alle 22 i nostri pompieri con la pompa a vapore si erano recati a S. Lorenzo di Soleschiano, dove erasi manifestato il fuoco. L'incendio era scoppiato in un vasto fabbricato adibito ad uso di abitazione con fienile e stalla. I nostri pompieri ed altri dei paesi vicini salvarono mobili e animali e circoscrissero il fuoco. I danni sono piuttosto rilevanti. I pompieri ritornarono in in città ieri notte alla 1.

Il Fabbricato appartiene al conte Filippo di Brazzà che lo aveva affittato a certa Rosa Bocavatz.

Grave caduta di un

Ieri venne accompagna
dale, ove fu accolto, il ba
tardo Giusto di Luigi d'an
le venne riscontrata la pr
tura del femore sinistro. S
cazioni guarirà in cinqu
circa. Il povero bambino
accidentalmente tre giorn

Mense ufficial

Vini all'ingrosso, Chia
na, depositi ROBOTTI, ve
3.a pagina.

Teatro Socia
NOVO C

Oggi nuovo programm
come segue:
« Giornale Pathè di Gu
va edizione. — Serie spec
« Per l'onore »: Dra
nante in 3 atti.
« Il vaso di Pandora
micissima.
Accompagnamento d'or

RECE

Per la riforma dell'econo
Notevole discorso dell'o

ROMA, 15. — Si è ri
al Ministero dell'Indust
cio e lavoro, la Comm
riforma dell'Economato
ha l'incarico di provve
sto delle carte, stampe
ture mobiliari per lo S
montano a parecchi m
La Commissione è co
Comm. Carbonelli,
Stato; comm. Villavec
del gabinetto chimico
Gabelle; comm. Guer
centrale di ragioneria a
Tesoro; comm. Zanotti
po del personale al Mi
dustria, commercio e la
feri-Osorio, dell'Ufficio
namenti ferrovie del
Baltaino del Ministero
Ecco il discorso pron
tosegretario on. Morpu
forte affermazione del
cessità di riformare c
i nostri istituti buocra
spondano alle finalità
furono creati:
« La quistione della
conomato generale no
se sono occupati i vari
sono succeduti all'Agr
stria e Commercio; a
missioni hanno già st
no anche progetti di
un complesso di circo
poterono adottare con
menti. L'Economato c
stentatamente e, se un
a chi cerca, con l'atti
volontà, di sorreggere
di questo Istituto, non
riconoscere che l'Eco
le è ridotto a tal punt
raggiungere assolutam
per i quali è stato is
« Nella breve relaz
decreto, è precisato i
Commissione. Studi v
elementi vi sono pure;
di, concludere, e più
dere che studiare anco
« Stabilito, per con
Ministri e di Comm
servare l'organismo
che Quintino Sella vol
te di mezzi e ricco di
conosciuto, d'altra par
funzionamento attuale
tare, con mezzi adegu
attribuzioni, l'Economa
cui azione deve proc
rapido e spedito, con
dinata azienda comme
« E' questa dell'Ec
rale, una branca del
smo amministrativo, c
col criterio fondament
ficazione, delle respon
finite e coll'omaggio
telenza ed all'attività.
« So di quali virtù
sacrificio siano capac
so quali servigi rend
nella loro grande m
non sarebbe onesto no
l'attuale organizzazio
mal pagati, consenta
l'inerzia a chi non è
lo entusiasmo e da
servizio.
« So anche che una
se non sarà attuata s
della burocrazia. Ebb
sione, costituita da
migliori, indichi ai M
dimenti necessari per
zione del nostro Econ
sia tale che risponda
mente alle necessità
Amministrazione di St
sideri come essenziali
nomici del costo di p
rendimento di un pub
« Dica la Commi
possa attuare, in ques
importante organismo
pochi impiegati capac
lo responsabili e be
debba esercitarsi un e
sulle forniture e sui c
venga estendere l'azi
mato; se e di quali or
stenti, come ad esemp
chimico delle Gabelle,
profittare per compier
ne di controllo tecni

Grave caduta di un bambino

Ieri venne accompagnato all'Ospedale, ove fu accolto, il bambino Gottardo Giusto di Luigi d'anni 3, al quale venne riscontrata la probabile frattura del femore sinistro. Salvo complicazioni guarirà in cinquanta giorni circa. Il povero bambino era caduto accidentalmente tre giorni fa.

Mense ufficiali

Vini all'ingrosso, Chianti Castellina, depositi ROBOTTI, vedi avviso in 3.a pagina.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi nuovo programma attraente come segue:

« Giornale Pathè di Guerra »: Nuova edizione. — Serie speciale.

« Per l'onore »: Dramma emozionante in 3 atti.

« Il vaso di Pandora »: Scena comicissima.

Accompagnamento d'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

« L'albero del male » è il titolo della film che si rappresenta domani in nuovo programma, lavoro cinematografico dalla trama interessante e drammaticissima. Precederà questa emozionante film « La Furlana » dal vero, e una brillantissima finale.

Avvertiamo il pubblico che oggi il Teatro si chiude alle ore « 20.30 precise ».

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 14 OTTOBRE 1916)

VENEZIA	55	39	34	18	42
BARI	31	54	66	39	58
FIRENZE	84	46	44	22	51
MILANO	6	14	12	89	74
NAPOLI	64	40	49	55	71
PALERMO	6	87	1	62	48
ROMA	34	29	69	71	22
TORINO	60	82	1	76	20

RECENTISSIME

Per la riforma dell'economato generale
Notevole discorso dell'on. Morpurgo

ROMA, 15. — Si è riunita stamane al Ministero dell'Industria, Commercio e lavoro, la Commissione per la riforma dell'Economato generale che ha l'incarico di provvedere all'acquisto delle carte, stampe ed altre forniture mobiliari per lo Stato e che ammontano a parecchi milioni.

La Commissione è così composta: Comm. Carbonelli, consigliere di Stato; comm. Villavecchia, direttore del gabinetto chimico centrale delle Gabelle; comm. Guerrieri, ispettore centrale di ragioneria al Ministero del Tesoro; comm. Zanotti, direttore capo del personale al Ministero dell'industria, commercio e lavoro; cav. Alferi-Osorio, dell'Ufficio approvvigionamenti ferrovie dello Stato; cav. Battaino del Ministero del Tesoro.

Ecco il discorso pronunciato dal sottosegretario on. Morpurgo, che è una forte affermazione della urgente necessità di riformare coraggiosamente i nostri istituti buocratici perchè rispondano alle finalità per le quali furono creati:

« La quistione della riforma dell'Economato generale non è nuova. Se ne sono occupati i vari ministri che si sono succeduti all'Agricoltura, Industria e Commercio; autorevoli Commissioni hanno già studiato; vi furono anche progetti di legge; ma, per un complesso di circostanze, non si poterono adottare concreti provvedimenti. L'Economato continua a vivere stentatamente e, se una lode è dovuta a chi cerca, con l'attività e la buona volontà, di sorreggere la vita grama di questo Istituto, non è possibile non riconoscere che l'Economato generale è ridotto a tal punto da non poter raggiungere assolutamente gli scopi per i quali è stato istituito.

« Nella breve relazione allegata al decreto, è precisato il compito della Commissione. Studi vi sono; dati ed elementi vi sono pure; conviene, quindi, concludere, e più fare e provvedere che studiare ancora.

« Stabilito, per concorde parere di Ministri e di Commissioni, di conservare l'organismo amministrativo che Quintino Sella volle creare potente di mezzi e ricco di attività, e, riconosciuto, d'altra parte, il difettoso funzionamento attuale, occorre rafforzare, con mezzi adeguati e con larghe attribuzioni, l'Economato generale, la cui azione deve procedere in modo rapido e spedito, come una bene ordinata azienda commerciale.

« E' questa dell'Economato generale, una branca del grande organismo amministrativo, che va riformata col criterio fondamentale della semplificazione, delle responsabilità ben definite e coll'omaggio reso alla competenza ed all'attività.

« So di quali virtù di lavoro e di sacrificio siano capaci i funzionari e so quali servigi rendano allo Stato nella loro grande maggioranza; ma non sarebbe onesto non ammettere che l'attuale organizzazione dei *molti e mal pagati*, consenta l'indifferenza o l'inerzia a chi non è animato da santo entusiasmo e da attaccamento al servizio.

« So anche che una riforma efficace non sarà attuata senza il concorso della burocrazia. Ebbene, la Commissione, costituita da funzionari tra i migliori, indichi ai Ministri i provvedimenti necessari perchè l'organizzazione del nostro Economato generale sia tale che risponda non esclusivamente alle necessità formali di una Amministrazione di Stato, ma che consideri come essenziali gli elementi economici del costo di produzione e del rendimento di un pubblico servizio.

« Dica la Commissione come si possa attuare, in questo piccolo e pur importante organismo, il concetto dei pochi impiegati capaci ed attivi, molto responsabili e ben pagati; come debba esercitarsi un efficace controllo sulle forniture e sui consumi, se convenga estendere l'azione dell'Economato; se e di quali organismi già esistenti, come ad esempio il Laboratorio chimico delle Gabelle, esso possa approfittare per compiere la sua funzione di controllo tecnico

« Ben a proposito il Presidente del Consiglio, nella sua circolare del venti luglio u. s., ammoniva sulla necessità di limitare allo stretto necessario il consumo della carta; ebbene, il nostro Economato deve organizzarsi tecnicamente perchè non solo sia controllata l'attuazione del desiderio dell'illustre Presidente, ma perchè vengano realizzate le forti economie che io credo possibili, sulle spese di parecchi milioni, sostenute dall'Economato, sia unificando i tipi della carta, sia disciplinando e coordinando le pubblicazioni dei diversi uffici e adottando tutte le provvidenze che valgano a migliorare i procedimenti della Amministrazione e ad aumentarne il rendimento utile.

« Già dal sottosegretario per le armi e munizioni, prima, e dal Ministero dell'industria e commercio poi sono partite le parole incitatrici al Paese, il quale ha risposto con un senso mirabile di disciplina e di organizzazione per la guerra e per il dopo guerra; ora il nostro Ministero deve dimostrare di saper uscire dal campo degli studi per entrare coraggiosamente in quello della praticità e della realizzazione, organizzando un proprio istituto, al quale si debbano rivolgere con assoluta fiducia le pubbliche amministrazioni.

« Nessun limite è posto alle indagini della Commissione: essa è investita di tutto l'ordinamento obbiettivo e soggettivo dell' Economato; tutte le sue proposte, anche se radicali e audaci, ispirate, come il momento esige, ad uno sforzo di pratici risultati, saranno attentamente esaminate dal Ministero per tradurle in definitivi provvedimenti.

« Ed io manifesto la certezza che i singoli membri della Commissione, compresi del compito importante loro affidato, daranno, sotto la guida sagace del comm. Carbonelli, intera la loro intelligente operosità per corrispondere, entro i limiti di tempo segnali dal decreto, alla fiducia che in essi hanno riposto i Ministri che presiedono ai dicasteri del Commercio e del Tesoro ».

Dopo il discorso dell'on. sottosegretario, la Commissione ha iniziato i suoi lavori.

Il paese accoglie con la più schietta compiacenza e segue col più vivo fervore l'opera del ministro dell'industria e commercio on. De Nava e del sottosegretario on. Morpurgo, tendente a preparare e svolgere le iniziative per lo sviluppo e in difesa del lavoro nazionale.

Della praticità di quest'opera e della energia con la quale viene spinta, abbiamo parlato, in occasione del discorso tenuto a Milano dall'on. Morpurgo, per illustrare la necessità del concorso degli industriali e dei commercianti all'azione del Governo. Abbiamo poi rilevato la rapidità veramente mirabile con cui, dalla Commissione nominata dal ministro on. De Nava, fu allestito il piano per il riordinamento dell'insegnamento professionale.

Oggi l'on. Morpurgo ha inaugurato una Commissione, a cui è affidato il compito di riformare un importante organismo dello Stato, che si è logorato e che bisogna ricostituire e far muovere, per aiutare meglio la macchina burocratica, risparmiando tempo e denaro.

Gli studi sono ormai completi; ora bisogna fare e provvedere. In questa frase dell'on. Morpurgo si riassume il migliore programma di un Governo.

Nuovi successi francesi

LONDRA, 15. — Un comunicato del generale Haig del 15 mattina dice:

« *Nuovi rapporti dimostrano che le azioni di ieri nei pressi della ridotta Stuff e della ridotta Schwaben ebbero gran successo. A nord della ridotta Stuff due linee di camminamenti nemici furono spezzate su di una lunghezza di duecento metri. Un ufficiale ed un centinaio di soldati furono fatti prigionieri. In questa operazione, che fu compiuta da una sola compagnia, fuorno inflitte al nemico gravi perdite. La cifra totale dei prigionieri fatti nelle due operazioni compresi quelli segnalati ieri sera, ascende a due ufficiali e 303 militari. Il nemico fece esplodere una mina ieri sera nei pressi di Loos. Nessuna azione seguì durante la notte. Penetrammo nelle trincee nemiche a ovest di Serres; a nord di Roclincourt cagionammo danni alle difese del nemico* ». (Stefani)

Gli avvenimenti in Macedonia
Il comunicato serbo

CORFU', 15. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Nella giornata del 13 nulla di importante da segnalare, salvo in alcune località lotta di artiglieria e scambio di colpi di fucile* ». (Stef.)

La convocazione del Parlamento di Vienna
Bisognerà, però, assoggettarlo a stretta dieta

ZURIGO, 15. — *Si ha da Vienna che il principe Hohenlohe riprenderà nella settimana prossima il suo posto di ministro degli interni. Si ritiene, perciò, che la convocazione della Camera e delle delegazioni sia stata decisa in massima, poichè egli ne era stato sempre fautore contro Stuergkh.*

La Reichspost *scrive in proposito che prima si debbono avere garanzie che il Parlamento lavorerà efficacemente e non metterà in pericolo il prestigio dell'impero all'interno ed all'estero, ma seguirà rigorosamente la strada indicatagli e che come un ammalato si assoggetterà a stretta dieta.* (Stefani)

L'emissione d'un nuovo prestito russo

PIETROGRADO, 15. — Il Ministro delle finanze decise di emettere, parallelamente al nuovo prestito all'interno di tre miliardi, buoni del tesoro per il valore di altri tre miliardi all'interesse del 5 per cento a breve scadenza, per le spese di guerra. (Stef.)

Vedere in IV pagina: Lettere da Pordenone, Sedegliano - e Orario ferroviario.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Comunicato

Il sottoscritto rende noto che avendo assunto la vecchia MACELLERIA GIOVANNI DEL NEGRO, IN VIA PELLICCERIE, 3, col giorno 21 del corr. mese aprirà una venidta di CARNI BOVINE, SUINE E POLLAME di primissima qualità.

Con altro avviso renderà noto al pubblico i prezzi ridottissimi di vendita.

N. B. — Le carni suine saranno lavorate alla Bolognese.

CARLO ZANNI.

Da PORDENONE

Caduti per la patria - Le entrate del dazio - Stato civile

Ci scrivono 15 (n):

In questi giorni è giunta, pur troppo, la notizia ufficiale della morte avvenuta in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia di:

Fantuzzi Giuseppe di Erasmo
Sonego Vittorio di Angelo
Scodeller Virginio di Basilio
De Giusto Agostino di G. B.
Sist Giuseppe di Antonio

E' giunta anche la notizia, in via privata, che è pure decesso il soldato G. B. Simoni di Angelo, colpito a Gorizia da una scheggia di granata.

Onore ai caduti, e condoglianze vivissime alle famiglie, le quali devono trovare lenimento al loro dolore pensando che i propri figli perdettero la vita per una santa causa.

* * *

Da 1 gennaio a 30 settembre u. s. furono daziati ett. di vino 7257.11; di alcoo ett. 94.45, botiglie 285, vitelli 822 e mezzo, cavalli 4 e mezzo, maiali 433, pecore 30, agnelli 1273, carne fresca quintali 2681.58, salata quint. 18.34, carne di cavallo quint. 20 87, birra ett. 971.25.

L'incasso fu di L. 156.125.13, in confronto di L. 136.093.61 del corrispondente periodo di tempo dell'anno precedente.

* * *

Ecco il movimento dello stato civile nella scorsa settimana:

Nati: Maschi 9, femmine 6. — Totale 15 — Parti multipli 1 di 2 maschi.

Morti: Stella Ada di anni 3 — Gaiot ti Giacomo di anni 52 — Pezzot Linda di m. 4 — Etter Giovanni Giacomo di anni 69 — Rosolen Giuseppe di anni 80 — Micheluz Argentina di mesi 3 — Ferrarini Agosto di anni 20 — Duca Antonio di anni 28 — Locchi Luigi di anni 20.

Pubblicazioni di matrimonio: Nicodemo Angelo con Biasoto Marianna.

Matrimoni: Venerus Guerrino con Lisotti Angelina.

Da CIVIDALE

Ufficio notizie

* Il Dott. Pierantonio Crescente, serg. automobilista L. 5.

La presidenza ringrazia.

Da SEDEGLIANO

Assistenza scolastica

Ci scrivono 14 (n):

Per iniziativa del Patronato scolastico, venne ieri offerta, ai bambini dei militari che frequentarono il ricreatorio scolastico durante l'autunno una merenda. La piccola festa di chiusura del Ricreatorio, riuscì molto simpatica: Gli allievi di tutto il Comune, che erano 200, furono radunati in un bel prato. Ciascuna scolaresca era distinta dalla propria bandierina tricolore.

Vi intervennero l'av. Micoli presidente del Patronato, il maestro Rinaldi direttore, il segretario comunale Zanier, e le insegnanti signore: Sambucco — Casalini — Sclippa — due Suore dell'Asilo Infant. e le signorine Rottaris — Bruni e Tomasi.

L'avv. Micoli, contornato dai piccoli allievi, disse loro brevi ed appropriate parole: indi il maestro Rinaldi parlò a nome degli insegnanti.

Poscia, sempre sul prato verde, furono distribuiti frutta e pani, cui venne fatto bell'onore dagli allegri e vispi piccini.

Agli insegnanti fu offertò del bianco spumante e paste.

Sciolta la riunione, ogni scolaresca fece ritorno alla propria sede.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 3 30 — 6.30 — 9 — 11.20 — 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30. —

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 16.7 — 19.16 (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 13 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.29.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.35.

San Daniele (Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.8. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.28.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.10 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.